Curno, presidio contro il raddoppio

Sindaci e cittadini sulla Briantea lunedì mattina. Ricorso al Tar, l'udienza è stata fissata in aprile

Lunedì sarà una giornata difficile per tanti motivi, visto che sarà il primo giorno di chiusura della ferrovia tra Bergamo e Ponte San Pietro per i lavori del raddoppio. Con i pendolari dei treni che dovranno usare i servizi sostitutivi predisposti da Trenord e il traffico in aumento sulla Briantea. Ma proprio sulla statale lunedì mattina dalle 7.30 ci sarà un presidio di protesta contro il raddoppio. «Non fermeremo il traffico, che avrà già abbastanza problemi, ma daremo visibilità alla protesta», assicura il sindaco di Mozzo Gianluigi Ubiali, che ha aderito all'iniziativa organizzata dal Comune di Curno e dal comitato «Raddoppio sì ma non così». Altri sindaci della zona coinvolta dai lavori dovrebbero dare la propria adesione dopo l'assemblea che si è svolta ieri sera a Curno, che è servita anche a dare un aggiornamento sul ricorso al Tar presentato dal Comune. «L'udienza è stata fissata per il 17 aprile — spiega il sindaco di Curno Andrea Saccogna —. Non abbiamo ancora chiesto una sospensiva dei lavori ma solo perché sappiamo che dell'intervento ci sono i progetti esecutivi solo per le stazioni di Bergamo e di Ponte, mentre per i restanti lotti ci sono i progetti definitivi. Sappiamo che stanno accelerando, se dovessero arrivare agli esecutivi prima dell'udienza allora la sospensiva la chiederemo».

L'accesso Il passaggio a livello di via Roma a Curno verrà soppresso

Il problema principale di Curno è la prevista chiusura del passaggio a livello di via Roma, che bloccherebbe il principale accesso al paese fra la Briantea e il centro: «Con due binari e con sei minuti di chiusura a treno non si passerebbe più. Abbiamo chiesto più volte di sostituirlo con un sottopassaggio, che in una prima fase era previsto ma poi è sparito. Ne è rimasto solo uno ciclopedonale di 60 metri per 3, praticamente un lungo budello. Per entrare e uscire dal paese bisognerebbe andare alla Villa d'Almè-Dalmine o fino a via Fermi, ai confini di Longuelo, dove il sottopassaggio ci sarà, anche se con un progetto sul quale ci sarebbe da ridire». Ma sindaci e comitato criticano l'intero progetto, spiega Saccogna: «Se fosse stato realizzato come era stato pensato, il secondo binario sarebbe servito per creare un vero servizio metropolitano tra l'Isola e Bergamo, creando davvero un nuovo progetto di mobilità sostenibile. Invece in questo modo aggiungono un secondo binario solo per il traffico pesante, spendendo centinaia di milioni per spostare l'1% del traffico dalla gomma al treno. Senza contare che nei tre anni di lavori molta gente prenderà l'abitudine di usare l'auto e chissà se tornerà alla ferrovia».

La scheda

- Contro il progetto del raddoppio ferroviario, è pronto il ricorso al Tar del Comune di Curno
- La giunta (di centrosinistra) contesta il fatto che il progetto abbia perso la connotazione di trasporto metropolitano che era previsto nelle prime versioni del raddoppio

«Fin dall'inizio sosteniamo che il progetto iniziale è stato snaturato e non servirà a migliorare la viabilità della zona — aggiunge Ubiali —. Poi noi siamo preoccupati perché temiamo che la gente in coda cercherà scorciatoie e lo farà passando proprio dal nostro paese».

Il presidio dovrebbe durare circa un'ora. Nella stessa mattina alla stazione di Bergamo si sta pensando di organizzare una cerimonia di inizio dei lavori alla quale potrebbe partecipare il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini.

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO

Facoetti: l'unica città che avanza così tanti soldi Il vicesindaco: c'erano anche risorse private

di **Silvia Seminati**

Secondo giorno di discussione sul bilancio 2024, in Comune a Bergamo. E la Lega va subito all'attacco. Il consigliere comunale Enrico Facoetti punta il dito — con un'interpellanza urgente — contro i 5,6 milioni rimasti dai fondi arrivati per l'emergenza Covid e che ora il Comune deve restituire. «Perché non li ha spesi? — chiede il leghista —. Erano fondi a disposizione dei cittadini».

La questione era stata affrontata dal vicesindaco e assessore Sergio Gandi durante la presentazione del bilancio. Aveva detto che sono rimasti circa 6 milioni di quei soldi arrivati per la pandemia. «Ma restituirli non sarà un problema — aveva aggiunto —, perché sapevamo di doverlo fare e li abbiamo accantonati nell'avanzo vincolato». Gandi si era anche augurato che questi soldi potessero essere usati per attenuare i tagli del governo (che per Bergamo ammontano a più di 700 mila euro per il 2024).

«Sono usciti elenchi che certificano le somme che i Comuni devono restituire allo Stato. Sul cosiddetto fondone — dice il leghista Facoetti — Bergamo deve restituire 2.725.000 euro, mentre i principali capoluoghi di provincia lombardi devono restituire cifre molto inferiori o addirittura nulla. Brescia non deve ridare nulla, così come Monza, Varese e Como. Lodi dovrà rimandare a Roma 277 mila euro, Pavia 185 mila, mentre Mantova riceverà ancora 937 mila euro». Facoetti spiega che la situazione è simile anche nei principali comuni della Bergamasca. «Treviglio non deve restituire nulla, come Dalmine e Albino. Caravaggio rimanderà allo Stato 21.100 euro, mentre Stezzano deve ricevere ancora dei fondi per 623 mila euro. Ci sono comuni che devono restituire soldi, ma non come Bergamo: Seriate, per esempio, dovrà ridare allo Stato 382 mila euro». Il consigliere della Lega spiega poi che la situazione è simile anche per il fondo «Zone rosse». «In questo caso — dice Facoetti — Bergamo deve restituire 2.876.243 euro, mentre tutti i capoluoghi di provincia interessati dal provvedimento praticamente nulla: Brescia zero, Cremona 8.062 euro, Lodi zero e Piacenza 112.500 euro. In provincia di Bergamo i principali comuni non restituiranno nulla o cifre molto ridotte: Treviglio zero, Seriate zero, Dalmine 39 mila euro, Albino 5.200, Caravaggio 24.800 euro e Romano di Lombardia 50 mila euro».

Il vicesindaco e assessore al Bilancio Sergio Gandi risponde che innanzitutto era stata vincolata in via prudenziale una quota maggiore rispetto a quella da ridare. «Così — spiega — libereremo un milione in più». Nel merito, cita diverse ragioni. «C'erano indicazioni molto strette su come usare quei fondi. Per quello che potevamo fare, li abbiamo usati. La seconda ragione — aggiunge — è che il nostro è un comune virtuoso. Abbiamo avuto maggiori spese (per esempio per le sanificazioni) e minori entrate (per esempio dall'occupazione di suolo), ma siamo stati virtuosi nel senso che il ristoro avuto è stato maggiore rispetto ai bisogni. E poi abbiamo avuto il bando Rinascimento (realizzato con Intesa Sanpaolo e Cesvi, *ndr*), più di dieci milioni che abbiamo messo a disposizione del sistema economico. Se non ci fossero state queste risorse, sarebbero dovute arrivare dal sistema statale. Abbiamo poi avuto il fondo di mutuo soccorso, alimentato da cittadini e imprese».

> Indicazioni molto strette per usare quei fondi. E siamo riusciti a contenere le spese
>
> **Sergio Gandi**
> Vicesindaco

Fondi residui a parte, i consiglieri si scontrano sui numeri e su diverse idee sulla città. «Bene il risparmio sulle utenze — dice il leghista Alberto Ribolla —, ma male che le spese siano superiori alle entrate». E sui tagli del governo: «Ci sono sempre stati, anche con il centrosinistra al governo». La Lega si lamenta anche per la spesa (9,2 milioni) per i minori stranieri non accompagnati. «È un obbligo accoglierli e poi c'è anche una questione etica — è la risposta del capogruppo del Pd, Massimiliano Serra —. Il bilancio ha conti in ordine nonostante l'economia globale (con l'inflazione) e la politica nazionale del governo Meloni». Francesca Riccardi, Pd, pone l'attenzione dell'amministrazione su «politiche sociali, educazione, scuola, cultura e servizi ai cittadini». Per Ida Tentorio, capogruppo di FdI, è «positiva la conferma delle aliquote Imu e delle addizionali Irpef e Tari. Ma c'è il problema dell'eccesso di sanzioni stradali, che passano dai 12 milioni del 2023 ai 13 del 2024: è un problema anche di natura morale». La consigliera si scaglia anche contro l'intervento di Pontesecco, così come Sonia Coter del M5S. La discussione, con le repliche degli assessori, continua stasera, quando arriverà anche il voto sul bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FdI si smarca

Uscita sulla droga L'aula si svuota

Fuoriprogramma durante il consiglio comunale sul bilancio. Le parole del consigliere Filippo Bianchi di FdI («Questa amministrazione strizza l'occhio a chi consuma determinate sostanze») fa uscire il Pd e parte della maggioranza dall'aula. E il vicesindaco Sergio Gandi minaccia di querelarlo. Ida Tentorio, di FdI, si smarca: «Sono parole sue, non di FdI».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel deserto Filippo Bianchi parla e i banchi sono quasi tutti vuoti: i consiglieri sono usciti per protesta

I fondi Covid non spesi La Lega contro la giunta

Palafrizzoni restituisce allo Stato 5,6 milioni. Gandi: noi virtuosi

Mobilità

Anello ciclabile intorno allo scalo: aperto un tratto

Grazie all'inaugurazione del tratto che dalla nuova rotatoria su via Paderno, a Seriate, si ricongiunge al Parco del Serio, l'anello ciclopedonale attorno all'aeroporto di Orio al Serio è completo al 60%. Il prossimo passo sarà l'apertura del cantiere nella porzione prospicente all'Aeroclub. Un intervento arrivato alla progettazione esecutiva, che Sacbo si augura di poter avviare entro l'anno e che, portato a termine, consentirà di completare per il 75% il ring a nord-est dello scalo, primo in Europa a fregiarsi della certificazione bike friendly. «Abbiamo investito molto sulla ciclabilità, partendo da un presupposto essenziale nella strategia dei trasporti europei: la multimodalità — dice Giovanni Sanga,

presidente di Sacbo —. Ossia il diritto di usare diverse modalità di trasporto negli spostamenti». Queste opere, secondo Sanga, rivestono un'importanza fondamentale non solo sotto il profilo della sostenibilità, ma anche in chiave turistica: «C'è un segmento che prima era caratteristica del Nord Europa, ma che ora si sta diffondendo». Entrambe le ciclabili rientrano nelle opere di mitigazione ambientale previste dal piano di sviluppo aeroportuale. «Il nostro è un aeroporto in espansione, parte integrante e strategica del territorio», aggiunge il presidente della Provincia Pasquale Gandolfi. Per il tratto inaugurato ieri, lungo 1,8 chilometri in materiale drenante, è stato investito circa un milione, mentre un altro milione e mezzo finanzierà il tratto di circa 1,2 chilometri che si ricollegherà con l'Aeroclub e l'abitato di Orio. «Abbiamo immaginato un'infrastruttura verde che crei connessioni», spiega il progettista Maurilio Ronchetti. Annunciando un intervento di depavimentazione in un ex parcheggio aeroportuale e la riqualificazione del posteggio dell'Aeroclub. L'ultimo tassello per il completamento dell'anello ciclabile sarà il tratto che da via Matteotti a Grassobbio raggiungerà il Caravaggio. Sacbo, inoltre, sosterrà la ciclovia che collegherà i castelli di Malpaga, Cavernago e Costa di Mezzate attraversando Calcinate e Bagnatica. (*f.r.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjNGE4OGFiODAtMzc5MS00YWYzLTk5MWMtNTc0OGFiODI4M2UzIyMjMjAyNC0wMS0zMVQwODo0MToyNSMjI1ZFUg==